

MISSIROLI

“Atti osceni” un percorso per diventare adulti

GIUSEPPE LORENTI

Questo è un romanzo sullo stupore, sulla scoperta. Sul dolore, la sofferenza e la gioia che è necessario attraversare per diventare un uomo. “Atti osceni in luogo privato”, Feltrinelli, è il nuovo libro di Marco Missiroli e che nei giorni scorsi si è aggiudicato, insieme a Nicola Lagioia con “La ferocia” e Letizia Muratori con “Animali domestici”, il premio Mondello 2015 nella sezione Opere italiane.

Un romanzo di successo e che divide molto la critica. Chi lo ritiene un bellissimo romanzo, chi lo considera orribile. C'è chi paragona Missiroli ad Alessandro Baricco, chi lo ritiene l'erede perfetto di Andrea De Carlo. Se c'è un autore a cui lo scrittore di Rimini, forse, deve letterariamente qualcosa questo è, a mio parere, Sandro Veronesi.

Il protagonista di “Atti osceni in luogo privato” è Libero Marsell, che, dodicenne, scopre un drammatico tradimento familiare che si trasforma nel suo ingresso alla vita. Libero cresce e si forma nella Parigi della fine degli anni '70, la Ville Lumière di Sartre e Camus, ma decide di tornare a Milano, dove è nato, per dimenticare una donna, Lunette, e costruire la propria vita. La Milano degli anni '80, di Craxi e del craxismo. Marco Missiroli ha scritto un libro che è un viaggio di liberazione attraverso il desiderio e la conquista sessuale. La vita di Libero è segnata da alcune figure familiari, la madre e il padre, e da un'altra donna, la bibliotecaria Marie, una seconda madre, che gli trasmette il piacere della letteratura e gli indica un nuovo inizio. La letteratura è l'altra grande protagonista nelle pagine di “Atti osceni in luogo privato”. “Lo straniero” di Camus, “Il deserto dei Tartari” e “Un amore” di Buzzati, “Mentre morivo” di Faulkner, «ho scelto questi romanzi - racconta Missiroli - perché ciascuno ha un impatto sull'animo umano totalmente differente. Lo straniero fa sentire Libero Marsell come un alieno che fatica a trovare una sua dimensione, il suo spazio. Il deserto dei Tartari lo mette in allarme sulla possibilità della solitudine. Mentre morivo è il romanzo sull'utero materno, su come l'eredità dell'a-

nimo di una madre si trasforma in una pulsione per una rinascita».

Un romanzo che sembra diviso in due tempi, un tempo iniziale, con una scrittura piana, dilatata, e un tempo successivo in cui l'esistenza di Libero diventa un tumulto di emozioni e la scrittura lo segue con un ritmo frenetico, come se il protagonista avesse un'insaziabile fame di vita. Una vita in cui è il padre, Mounsier Marsell, che gli consegna il sentimento della devozione e il valore della libertà, ma sono due donne, la madre e la bibliotecaria Marie, che lo accompagneranno verso quelle scelte che cambieranno il corso della sua esistenza e che lo condurranno verso l'adulthood.

